

---

# GRISELDA

Dramma per musica.

testi di  
Apostolo Zeno

Carlo Goldoni

musiche di  
Antonio Lucio Vivaldi

Prima esecuzione: 18 maggio 1735, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi:  
chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 157, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2008.

Ultimo aggiornamento: 24/03/2008.

---

# PERSONAGGI

---

**GUALTIERO**, re di Tessaglia ..... TENORE

**GRISELDA**, moglie di Gualtiero ..... CONTRALTO

**COSTANZA**, principessa figlia di Gualtiero e  
Griselda, non conosciuta dalla madre,  
amante di Roberto ..... SOPRANO

**ROBERTO**, principe di Atene amante di  
Costanza ..... MEZZOSOPRANO

**OTTONE**, cavalier di Tessaglia ..... SOPRANO

**CORRADO**, fratello di Roberto amico di  
Gualtiero ..... MEZZOSOPRANO

**EVERARDO**, figlio di Gualtiero, e Griselda,  
che non parla ..... ALTRO

*La scena si finge in Larmirio città della Tessaglia.*

---

## Eccellenza

---

Due sono gli efficaci motivi che m'inducono a dedicare a v. e. il presente dramma. Uno, la cognizione ch'io tengo del vostro gran merito. L'altro, il desiderio che nutro di far pubblico il profondo rispetto che le professo. Io però per servire a la vostra modestia, tralasciar voglio la solita usanza di far elogi, e non dediche. Perloché basterà (per far vedere qual nome siasi il vostro) solamente accennare, che la nobiltà della famiglia Valignani non v'è dubbio essere antichissima, e del regal sangue normanno, come discendente da Dragone di Loritello; poiché Diomede Valignani fu suo figliuolo, e questi nel 1120 possedeva il castello Valignano donde prese il cognome questa famiglia, la quale nel decorso di più secoli ebbe eroi distintissimi, non meno nel militare, che nel politico, e soprattutto rilusse per insigni dignità ecclesiastiche, che furono appoggiate a loro meriti, come dell'arcivescovado di Tessalonica, e dell'arcivescovado di Chieti. Ebbe parentadi nobilissimi, congiungendosi colle più cospicue famiglie d'Europa, e specialmente alla famiglia antica de' Conti Romana. Siccome a tempi nostri si vide strettamente congiunta con quella d'Innocenzo XII. Conti; della stessa antica famiglia, del famoso, e rinomato gran pontefice Innocenzo III. Ebbe uomini litteratissimi, la cui gloria emulando, ed i cui vestigi calcando v. e. ha dati saggi ben chiari, quanto nell'istoria, poesia, ed altre scienze siete eminenti; e le opere vostre che illustrano le stampe ne rendono ben chiare testimonianze, marcando per suo splendore l'Arcadia il vostro nome con quello di Nivalgo Aliarteo. Ma ciò che a fatica potrebon narrare le storie, malamente nel giro di picciol foglio, senz'avvedermene, vo raccogliendo. Quindi senz'altro dire mi restringo nel supplicarvi ad accettare il picciol dono colla grandezza dell'animo vostro gentile, innanti al quale umilmente inchinandomi, mi do l'onore di sottoscrivermi.

Di v. e.  
devot. opp., ed umil servitore  
Domenico Lalli

---

## Argomento

---

Gualtiero (intitolato nel dramma re di Tessaglia, per maggior nobiltà della scena, tutto che nella storia altro egli non fosse, che marchese di Saluzzo) invaghitosi d'una semplice pastorella per nome Griselda da lui veduta più volte in occasione della caccia, la prese in moglie, non potendo altrimenti espugnare la di lei virtù, né soddisfare al suo amore. Un sì disugual matrimonio diede a' popoli occasione di mormorarne, e dopo la nascita d'una fanciulla primo frutto di queste nozze, sarebbero passati a qualche sollevazione, se il re non l'avesse repressa, facendo credere di aver fatta morire la figlia chiamata Costanza, di nascosto inviandola ad un principe suo amico in Atene, perché la educasse segretamente. Era già arrivata all'età di quindici anni Costanza, senza che ella, ed altri fuori di Gualtiero, e del principe sapesse la vera condizione della sua nascita, che tutta volta il principe pubblicamente diceva non esser men, che reale. Aveva il suddetto principe amico di due figli; il primo chiamato Roberto, l'altro Corrado; ma fra questi Roberto solo con la principessa Costanza, se ne givano avanzandolo, assieme con gli anni una reciproca corrispondenza d'amore; la quale approvata veniva con tacito consenso dal principe padre. Ma al fine ridotto questo all'ultimo periodo della sua vita; al minor figlio Corrado, il segreto della real nascita di Costanza, solamente lasciò palese; imponendogli con vigoroso divieto il discoprimento di quello. In questo mentre nacque un altro fanciullo a Griselda, e tornando allora i popoli ad una nuova sollevazione istigati da Ottone nobilissimo cavaliere del regno, che era invaghito della regina, Gualtiero volle por fine a tali disordini con la finzione di ripudiare Griselda, e ritrovarsi altra sposa. Tanto fece: scrisse a Corrado, che gli conducesse Costanza in qualità di sua moglie, intimo a Griselda il ripudio, la rimandò alle sue selve, ed ella sofferse il tutto con una fortezza assai più che donneasca. I finti rigori di Gualtiero, e le vere persecuzioni di Ottone, che in tali disgrazie di Griselda si va adulando di poter ottenerla per moglie; fanno tutto l'intreccio della favola, con quelli avvenimenti, che per entro vi si ravvisano.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Luogo magnifico della reggia destinato alle pubbliche udienze.  
Gualtiero in trono. Popolo.*

**GUALTIERO** Questo, o popoli, è il giorno, in cui le leggi  
da voi prende il re vostro. A voi fa sdegno  
vedermi assita accanto  
donna tratta da boschi,  
donna avvezza a vestir rustico ammanto.  
Tal Griselda a me piacque,  
tal la sdegnate; alfine  
miro lei co' vostr'occhi  
decretato è il ripudio, e voi ne siate  
giudici, e spettatori; or, che la rendo  
alle natie sue selve,  
col vostro amor quel del mio core emendo.

## Scena seconda

*Griselda, e detto.*

**GRISELDA** Eccoti, sire, innanzi  
l'umile tua serva.

**GUALTIERO** È grave  
l'affar, per cui sul primo albor del giorno  
qui ti tragge Gualtier.

**GRISELDA** Tutta quest'alma  
pende da labbri tuoi.

**GUALTIERO** Siedi.

**GRISELDA** Ubbidisco.  
(siede)

**GUALTIERO** Il ripeter ci giovi  
gl'andati eventi. Dimmi.  
Qual io fui, quel tu fosti.

**GRISELDA** (Alto principio!)  
In vil tugurio io nacqui,  
tu fra gl'ostri reali.

**GUALTIERO** Era il tuo incarico...

**GRISELDA** Pascer gl'armenti.

- GUALTIERO** Il mio...
- GRISELDA** Dar leggi al mondo.
- GUALTIERO** Come al soglio salisti?
- GRISELDA** Tua bontà fu, cui piacque  
sollevarmi dal pondo  
della mia povertà vile, ed abieta.
- GUALTIERO** Così al regno ti ammisi.
- GRISELDA** E fui tua serva.
- GUALTIERO** Tal ti accolsi nel letto.
- GRISELDA** Ed io nel core.
- GUALTIERO** (Meritar men d'un regno  
non dovea tanta fede, e tant'amore.)  
Prole avemmo?
- GRISELDA** Una figlia.
- GUALTIERO** E tolta questa  
ti venne dalla cuna.
- GRISELDA** E più non ebbi, oh dio! notizia alcuna...
- GUALTIERO** Quant'ha?
- GRISELDA** Quindici volte  
compì d'allor l'annua carriera il sole.
- GUALTIERO** Ti affliggesti?
- GRISELDA** Fu legge  
al mio duol il tuo cenno.
- GUALTIERO** Io fui per essa  
a carnefice e padre.
- GRISELDA** Era tuo sangue,  
e versar lo potevi a tuo piacere
- GUALTIERO** E m'ami ancor crudel?
- GRISELDA** Meno amar, io  
non potrei, s'anco versassi il mio.
- GUALTIERO** Alfin...
- GRISELDA** Nacque Everardo  
unica tua delizia.
- GUALTIERO** In sì gran tempo  
ti spiacqui? t'oltraggiai?
- GRISELDA** Grazie sol n'ebbi.

**GUALTIERO** Di quanto feci io non mi pento. Il cielo testimonio mi sia. Ma pur conviene che i miei doni ritratti. Il re talvolta dee servire a vassalli, e seco stesso per serbarne il dominio esser tiranno.

**GRISELDA** Dove tu imperi ogni ragion condanno.

**GUALTIERO** La Tessaglia, ov'io regno, ubbidirmi ricusa. Ella mi sgrida che i talami reali abbia avviliti con sposare Griselda, e non attende, da boschi, ove se' nata, il suo monarca. A chiamar m'ha costretto sposa di regio sangue al trono, al letto.

**GRISELDA** La provincia vassalla tanti lustri soffrì me per regina, ed or solo mi sdegna?

**GUALTIERO** Ella è gran tempo, che ricalcitra al giogo. Io già svenai di stato alla ragion la cara prole gl'odi alquanto sopì, ma non estinte or, che nacque Everardo, impaziente torna all'ire, e m'insulta.

**GRISELDA** S'Everardo sol rompe tai bei nodi d'amor; dunque Everardo...  
(s'alza)

Ah no... Griselda mora.  
Son moglie è ver, ma sono madre ancora.

**GUALTIERO** Moglie già più non sei.

**GRISELDA** Mi condona, o mio re, se troppo chiesi, e se troppo tardai forse a renderti un nome a me caro. Il tuo voler dovea esser norma al mio affetto. Ecco mi spoglio il diadema, e lo scettro, e a quella destra, che me 'l cinge, e me 'l diede riverente il ritorno.

**GUALTIERO** (Alma resisti.)

**GRISELDA** Se ti piaccio in tal guisa nelle perdite ancor trovo gl'acquisti.

## Scena terza

### *Ottone e detti.*

**OTTONE** Signor or ora al porto  
giunta è la regia sposa.

**GUALTIERO** Giunta è la regia sposa? Addio Griselda.

**GRISELDA** Così tosto mi lasci?

**GUALTIERO** Atteso io sono.

**GRISELDA** Almeno un solo sguardo  
volgimi per pietà.

**GUALTIERO** Troppo mi chiedi.

**GRISELDA** Dunque Gualtiero addio.

**GUALTIERO** Ti lascio (quasi dissi: idolo mio).

**GUALTIERO**

Se ria procella  
sorge dall'onde  
saggio nocchiero  
non si confonde  
ne teme audace  
l'onda del mar.  
Serve il consiglio  
di guida al forte  
e della sorte  
nemica infesta  
ogni periglio  
sa superar.

## Scena quarta

### *Ottone, Griselda.*

**GRISELDA** Ecco il tempo, in cui l'alma  
dia saggio di te stessa.

**OTTONE** Regina, se più badi  
più regina non sei.

**GRISELDA** (Costui quant'è importun!)

**OTTONE** Sulle tue chiome  
la corona vacilla.  
A serbartela Ottone è sol bastante,  
fido vassallo, e cavaliero amante.

**GRISELDA** Chi mi toglie il diadema  
mi ritoglie un suo don. Se perde il capo  
l'insegne di regina, a me costante  
resta il cor di Griselda.

**OTTONE** Io se l'imponi  
anch'in braccio a Gualtiero  
svenerò chi ti toglie  
il nome di regina, e quel di moglie.

**GRISELDA** Iniquo, e lo potresti? e tal mi credi?

**OTTONE** Pensa, ch'in un rifiuto  
perdi troppo.

**GRISELDA** Che perdo?

**OTTONE** Regno.

**GRISELDA** Che mio non era.

**OTTONE** Grandezze.

**GRISELDA** Oggetto vile.

**OTTONE** Sposo.

**GRISELDA** Che meco resta  
nell'alma mia scolpito.

**OTTONE** Figlio.

**GRISELDA** Me 'l diede il cielo, ed ei me 'l toglie.  
Ah, che pur troppo io sento  
nel lasciarti, Everardo,  
delle perdite mie tutto il tormento.

**OTTONE** Un tuo sguardo, Griselda,  
dà tempra a questo ferro, ed un sol colpo  
troncherà i tuoi perigli, e se'l ricusi  
forse ti pentirai. La mia pietade  
mal conosci, Griselda, e verrà un giorno,  
che sordo a tuoi lamenti,  
anch'io mi riderò de tuoi tormenti.

**GRISELDA** Che favellar è il tuo? l'amor lo sdegno  
troppo confondi, ed oltrepassi il segno.

## GRISELDA

Brami le mie catene,  
e mi rinfacci.  
Piangi delle mie pene  
e poi minacci?  
Credimi, tu sei stolto  
e non t'intendo.  
Tu sai, ch'io son fedele  
al mio primo affetto  
ne mai sarò crudele  
al primo oggetto  
ti lagni ancor,  
ne la ragion comprendo.

## Scena quinta

*Ottone solo.*

Troppò avvezza è Griselda  
tra le porpore, e 'l fasto.  
Adito non le lascia a' miei sospiri.  
Ma forse col diadema  
deporrà la fierezza,  
e lontana dal soglio  
avrà forse pietà del mio cordoglio.

## OTTONE

Vede orgogliosa l'onda  
conosce il mare infido  
e pur l'amata sponda  
saggio nocchier ardito  
spera di ribaciar.  
Così quest'alma amante  
adonta del rigore  
non teme, non paventa  
costante nell'amore  
al fin più bella sorte  
spera di ritrovar.

## Scena sesta

### *Roberto e Costanza.*

**ROBERTO** Costanza, eccoti in porto,  
questa, che premi è la Tessaglia, e questa  
è l'alta reggia, ove Gualtiero attende  
leggi dal ciglio tuo per darle al mondo.

**COSTANZA** Ah Roberto, Roberto!

**ROBERTO** Tu sospiri! ed accogli  
mesta le tue grandezze?

**COSTANZA** Io mi torrei  
più volentieri viver privata, e lunge  
da quella reggia a me di gioie avara  
pur che di re, tu di me fossi.

**ROBERTO** Oh cara!

**COSTANZA** Un solo de tuoi sguardi  
val più d'ogni grandezza

**ROBERTO** Ah, che un sol lampo appena  
dell'aureo scettro, e del reale ammanto  
ti verrà a balenar sulle pupille,  
che ti parrà a quel lume  
vile l'amor, che per me t'arde, e cinta  
di corone le chiome  
accosterai all'uditio  
non lascerai pur di Roberto il nome.

**COSTANZA** Poco incredulo, poco  
il mio cor tu conosci,  
e pur tutto il possiedi. Al Cielo, ai numi  
giuro, che più...

**ROBERTO** Deh tacì.  
Col grado cangierai sensi, e costumi.

**COSTANZA** Andiam ora, se vuoi.  
Ov'è meno di rischio, e più pace  
verrò, se pur ti piace.

**ROBERTO** No, no; regina nel mondo  
come nell'alma mia; si vil non sono  
ch'a difender dal trono io t'esortai,  
non t'amerei, se a prezzo tal ti amassi.

**COSTANZA** Pensa, che giunta al regno, e altrui consorte  
mi vieteran d'amarti,  
per tuo, per mio castigo, onore, e fede.

**ROBERTO** Lo so, ma pur desio  
più la grandezza tua, che il piacer mio.

**COSTANZA** Poscia in van ti dorrai.

**ROBERTO** La tua beltade,  
che pur amo, e non spero,  
più che degna di me, degna è d'impero.

## Scena settima

### *Gualtiero, Corrado, e detti.*

**GUALTIERO** L'arcano in te racchiudi.

(piano a Corrado)

**CORRADO** È mia cura obbedir.

**GUALTIERO** Bella Costanza!

**COSTANZA** Mio re.

**GUALTIERO** Qual mai ti stringo? e qual nel core  
mi nasce in abbracciarti  
tenerezza, e piacer figli d'amore?

**COSTANZA** Signore da tua bontà l'alma sorpresa  
tace, e i timidi affetti  
più, ch'il mio labbro il suo tacer palesa

**ROBERTO** (Soffri o misero cor.)

**COSTANZA** (Mesto è il germano.)

**GUALTIERO** Ormai vien meco a parte  
di quello scettro, e di quegl'ostrì, o bella  
che in benefico influsso,  
già destinaro al tuo natal le stelle.  
Tu pur verrai Roberto,  
o di ceppo real germe ben degno.  
Oggi da voi riceva  
ornamento la reggia, e gioia il regno.

**ROBERTO** Gran re, troppo mi onori.

**GUALTIERO** Andiam: più non s'indugi idolo mio.  
(parte)

**COSTANZA** (a Gualtiero)

Seguo il tuo piè.

(a Roberto, che lei si accosta)

Prence...

**ROBERTO** Regina...

**COSTANZA E ROBERTO** Addio.

## COSTANZA

Ritorna a lusingarmi  
la mia speranza infida  
e amor per consolarmi  
già par, che scherzi, e rida  
volando, e vezzeggiando  
intorno a questo cor.  
Ma poi se ben altiero  
il pargoletto arciero  
già fugge, e lascerai l'armi  
a fronte del timor.

## Scena ottava

*Roberto, e Corrado.*

ROBERTO German, s'avevi a tormi  
l'amabile costanza  
perché sin da prim'anni  
non mi vietavi d'amarla? Io l'ho perduta  
altro ben non mi resta, e non mi lice  
saperlo più.

CORRADO Roberto.  
Pria, che termini il dì sarai felice.

ROBERTO Quai lusinghe? Sì chiara  
è la perdita mia, che il dubitarne  
sarebbe inganno. Al regio sguardo ahi troppo  
piacque la mia Costanza. Ed a chi mai  
non piaceria quel volto?  
Sol per mio mal le stelle  
o pupille adorate  
facean me così amante, e voi sì belle.

## ROBERTO

Estinguere vorrei  
la fiamma ond'io sospiro,  
ma se quegl'occhi miro  
ritorno a sospirar.  
Deh per pietade, oh dei,  
o scemate in me l'amore,  
o cangiate quel rigore,  
ch'è cagion del mio penar.

## Scena nona

### *Corrado, poi Griselda.*

**CORRADO** Infelice Roberto ancor non sa.  
Ma Griselda s'avanza; il regio cenno  
s'adempisce così.

**GRISELDA** Numi del cielo,  
che fia di me?

**CORRADO** Griselda,  
vanne fuor della reggia, il re l'impone.

**GRISELDA** Vuol ch'io parta Gualtier senza, ch'il miri?

**CORRADO** Deh tosto...

**GRISELDA** Io qui l'attendo. E tu, se nulla  
ti muovono a pietà le mie querelle...

**CORRADO** Che far potrei?

**GRISELDA** Recarmi il figlio, ond'io  
nell'ultimo congedo  
possa imprimere almeno  
su quel tenero labbro un bacio solo.

**CORRADO** Sì sì, vuò compiacerti.  
(Chi pietà non avria di tanto duolo!)  
(parte)

## Scena decima

### *Griselda, poi Corrado con Everardo, poi Ottone nascosto.*

**GRISELDA** Misera in quante guise  
m'assale il crudo fato  
ah sposo ah figlio! ah mio destin spietato.

**CORRADO** Ecco Griselda il figlio,  
te 'l concedo un momento,  
t'uso questa pietà con mio periglio.

**GRISELDA** Everardo, o soave  
frutto dell'amor mio  
in te già di quest'alma  
bacio una parte; bacio  
l'immagine adorata  
del mio Gualtiero, e in un sol punto io sento  
rallentarsi il rigor del mio tormento.  
Labbro vezzoso, e caro...

**CORRADO** Basta.

**GRISELDA** Ancora un momento...

**CORRADO** Non posso.

**GRISELDA** Ahimè! La vita  
toglimi ancor.

**CORRADO** In vano.

**GRISELDA** Chi è di cor si spietato,  
che neghi ad una madre un dolce amplesso?

**OTTONE** Il tuo Gualtiero istesso.

**GRISELDA** Da labbro più odioso  
giunger non mi potea nome più caro.

**OTTONE** Io pietoso te 'l lascio.

**CORRADO** (Che stravaganza è questa!)

**GRISELDA** Ricuso il dono.

**OTTONE** Ingrata,  
in pena del tuo sdegno  
questo t'involerò tenero pegno

(parte con Everardo)

## Scena undicesima

*Griselda, e Corrado.*

**GRISELDA** Ferma, t'arresta (oh dio!) rendimi il figlio.  
Corrado per pietà segui l'indegno  
misera! il figlio mio...

**CORRADO** Sulla mia fede  
riposa pur: non perirà.

**GRISELDA** Qual via  
troverai per salvarlo?

**CORRADO** A me la cura  
di ciò lasciarne déi: vivi sicura.

## CORRADO

Alle minacce di fiera belva  
 non si spaventa buon cacciatore  
 le rete stende, o impugna l'arco  
 cauto l'attende a certo varco,  
 e se ritorna, morte le dà.

Vivi sicura, che chi t'offende  
 pagherà un giorno la giusta pena:  
 hai l'innocenza, che ti difende,  
 spera, ch'il fato si cangerà.

## Scena dodicesima

*Griselda sola.*

Infelice Griselda!  
 Che più temer poss'io?  
 Ah che non veggio  
 la ragion disperar. Tutte a miei danni  
 congiurano le stelle; abbandonata,  
 tradita, vilipesa,  
 ho perduto la pace, e il mio riposo.  
 Ahi destino crudele! ahi figlio! ah sposo.

## GRISELDA

Ho il cor già lacero  
 da mille affanni  
 empi congiurano  
 tutti a miei danni  
 vorrei nascondermi  
 fuggir vorrei  
 del cielo i fulmini  
 mi fan tremar.  
 Divengo stupida  
 nel colpo atroce  
 non ho più lagrime  
 non ho più voce  
 non posso piangere  
 non so parlar.

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Appartamenti reali.  
Costanza, e Corrado.*

- CORRADO** Dimmi, come amorosa  
a Gualtier corrispondi?
- COSTANZA** Con quell'amor, che si convien a sposa.
- CORRADO** E quel d'amante a cui riserbi?
- COSTANZA** Ahimè!
- CORRADO** Non arrossirti: parla.  
Più, che Gualtiero ami Roberto.
- COSTANZA** Oh dio!  
L'amai pria col tuo core, e poi col mio.
- CORRADO** Ed ora?
- COSTANZA** Ho per lo sposo  
tema, e rispetto. Il suo diadema inchino,  
la sua grandezza onoro,  
stimo il suo grado, e sol Roberto adoro.
- CORRADO** Non ti affligger, Costanza, e chi ti vieta  
d'amare ancor Roberto?
- COSTANZA** Son moglie.
- CORRADO** Ancor di sposa  
non giurasti la fede.
- COSTANZA** Ah che onor me 'l divieta.
- CORRADO** E amor te 'l chiede.

**CORRADO**

La rondinella amante  
lungi dal proprio nido  
serba costante, e fido  
al suo diletto il cor.  
Non è possibil mai  
cacciar dal proprio petto  
il radicato affetto  
il primo dolce amor.

## Scena seconda

*Costanza, poi Roberto.*

**COSTANZA** Pria, che d'amar ti lasci  
la vita lascerò, dolce mio bene.  
Ecco, ch'ei vien. Mi giovi  
il finger crudeltà per le sue pene.

**ROBERTO** Mia Costanza... tu neghi  
al tuo fedel Roberto  
anche d'un guardo il misero diletto?

**COSTANZA** Sdegna amore il mio grado, e vuol rispetto.

**ROBERTO** Infelice amor mio, non v'è più speme.

**COSTANZA** Udisti?

**ROBERTO** Udii: regina...

**COSTANZA** Or che chiedi?

**ROBERTO** Inchinarti.

**COSTANZA** Altro?

**ROBERTO** Non più.

**COSTANZA** Rispetta il grado, e parti.

**ROBERTO** E sì tosto obliasti  
l'amor?

**COSTANZA** Regina, e moglie  
in amore, o Roberto  
più non devo ascoltar, ch'il re mio sposo.

**ROBERTO** (Mie tradite speranze.)

**COSTANZA** (Foste almeno Gualtier così vezzoso!)

**COSTANZA**

Agitata da due venti  
freme l'onda in mar turbato  
e'l nocchiero spaventato  
già s'aspetta naufragar.  
Dal dovere, e dall'amore  
combattuto questo core  
non resiste; par, che ceda,  
e cominci a disperar.

## Scena terza

*Roberto solo.*

E nel cuor di Costanza  
 così l'antica fiamma, il forte laccio  
 languì? s'infranse? al fasto  
 cedé l'amore? Spergiura...  
 Ma di che mi querelo?  
 Di che mi dolgo? Ella è regina, e sposa.  
 Non si pianga il suo grado.  
 Nell'amor di Costanza  
 sia conforto e mercede  
 la gloria dell'amar senza speranza.

ROBERTO

Dal tribunal d'amore  
 il misero mio core  
 giustizia non desia,  
 ma sol pietade.  
 Di tal felicità  
 privar quella beltà  
 sarà empietade.

## Scena quarta

*Campagna con veduta d'una capanna da un lato.*  
*Griselda in abito di pastorella con dardo.*

GRISELDA Andiam Griselda, andiamo  
 ove il rustico letto in nude paglie  
 stanca m'invita a riposar per poco;  
 e là scordando alfine  
 Gualtier non già, ma la real grandezza  
 al silenzio, e alla pace il duolo avvezza.

## Scena quinta

*Ottone, e detta poi Corrado.*

OTTONE Ferma Griselda.

- GRISELDA** (Che importuno!)
- OTTONE** Ancora  
 torna a pregarti, o cara un che t'adora.  
 Pietà, ben mio, pietade.  
 Ch'è troppo grande rigore  
 vibrar dardi di sdegno  
 a chi ti porge incatenato il core.
- GRISELDA** Qual pietà mi si chiede?
- OTTONE** Quella, che merta alfine amor, e fede.
- GRISELDA** Indegno.
- OTTONE** E che? Ti chiedo  
 dono, che sia delitto?  
 Col ripudio real libera torni  
 dal marital tuo letto.  
 Io te n' prometto un altro  
 non men casto, e più fermo.  
 Anch'in rustico ammanto, anche fra boschi  
 ripudiata, spazzata  
 ti bramo in moglie; e se non porto in fronte  
 l'aureo diadema, io conto  
 più re per avi, e su più terre anch'io  
 ho titoli, e comandi.
- GRISELDA** Ottone, addio.
- OTTONE** E 'l tuo figlio?
- GRISELDA** Ah! che ancor il dolce nome  
 mi richiama pietosa.
- OTTONE** Ascolta: o a me sposa  
 dia la fede Griselda, o mora il figlio.
- GRISELDA** Ah traditor! Son questi  
 d'alma ben nata i vanti?  
 Dove, o crudo, apprendesti  
 sì spietato consiglio?  
 Sì barbara empietà? Rendimi il figlio.
- OTTONE** Il figlio non si rende,  
 che cadavere esangue.
- GRISELDA** Ah Ottone! Ah figlio! Ah sangue!  
 Lassa! che fo? che penso?  
 Sarò infida a Gualtiero? ah! che non deggio.  
 Sarò crudele al figlio? ah! che non posso.  
 Ed egualmente io veggio  
 nell'istesso periglio  
 l'alma mia, la mia fé: rendimi il figlio.

**OTTONE** Vuò consolarti: olà. Mira Griselda  
il tuo vago Everardo.

*Viene Everardo condotto da una Guardia.*

**CORRADO** (Eterni dèi, che miro!)

**GRISELDA** Oh d'un seno infelice  
parto più sventurato.  
Per toglierti al tuo fato  
tu vedi, o figlio, esser conviemmi infida;  
purché non cada estinto  
Everardo il mio bene, in me s'uccida,  
di Griselda la fede. Ottone hai vinto  
prendi la destra.

**CORRADO** (Cede forse Griselda?)

**OTTONE** Oh cara!

**GRISELDA** Ah no; fui prima  
moglie, che madre; al mio Gualtier si serbi  
sempre l'istessa fé dell'alma mia.

**OTTONE** Deliri ancor?

**GRISELDA** Va' pur, sazia l'ingorda  
sete della sua morte.  
Questo agl'altri tuoi fasti  
aggiungi, o crudo, e ti dia pregio, e vanto  
il narrar, che versasti  
d'un figlio il sangue alla sua madre accanto.  
Mira, ch'il colpo attende  
quel misero innocente.  
Ardisci pur. Non sente  
ben l'altrui crudeltà chi non l'intende.  
E tardi? Il tuo contento  
così differir puoi?  
Su via s'altro non vuoi,  
che del mio figlio il sangue  
trafiggi, impianga; e se a ferir quel seno  
il tuo ferro non basta  
prendi un altro ancora.

(getta il dardo)

Fida la madre viva, e il figlio mora.

**CORRADO** (Si deluda l'indegno.) E sì ostinata  
con chi t'ama fedel sarai Griselda?

**OTTONE** Amico.

**CORRADO** In tuo soccorso  
(ad Ottone) avrai Corrado ancor.

**GRISELDA** Come! congiura  
Corrado a' danni miei? quest'è la fede,  
che serbi al tuo signore?

**CORRADO** Gualtier ti sprezza,  
Ottone ti desia.  
Se saggia sei, la prima fiamma oblia.

**OTTONE** Non giovano lusinghe,  
la forza valerà.

**CORRADO** Femmina ingrata  
cederai tuo mal grado.

**GRISELDA** Indegni, entrambi,  
no, non mi spaventate;  
tanto ho valor nel petto,  
che resister mi basta a tanti oltraggi.  
Scellerati ministri, empi, malvagi.

**GRISELDA**

(ad Ottone)

No, non tanta crudeltà.

(a Corrado)

Deh, ti muova almen pietà  
d'un infelice figlio.

(ai due)

Spietato, tiranno!

(ad Ottone)

Presto ti pentirai.

(a Corrado)

Ben presto piangerai.

(ai due)

Mirate, che già cade  
il folgore dal ciel.Di mie sciagure, o barbari  
per poco gioirete  
il figlio mio prendete;  
egli dal ciel aspetta  
la sua, la mia vendetta.

(ad Ottone)

Sarai punito o perfido.

(a Corrado)

Sì lo sarai crudel.

## Scena sesta

*Corrado, Ottone.*

**OTTONE** Sprezzami quanto sai, vedrai superba  
quanto sia il mio poter; sentimi amico  
già destino rapirla. Io mentre all'opra  
raccolgo i miei, tu col real bambino  
riedi alla reggia, e taci.

**CORRADO** Della mia fé sei certo.  
(Si deluda l'inganno, or ch'è scoperto.)  
(parte col figlio)

## Scena settima

*Ottone solo.*

Perdonami Griselda  
se coll'amor t'offendo; il foco ond'ardo  
tu m'accendesti in sen. Spegner non posso  
questa nel petto mio fiamma rubella.  
Troppo amante son io, tu troppo bella.

**OTTONE**

Scocca dardi l'altero tuo ciglio  
e piagando quest'anime alleta;  
il mio core comprende il periglio,  
ma costante non fugge; l'aspetta  
volontario si lascia piagar.  
Così suol volontaria nel lume  
farfalletta le tenere piume  
saltellando sovente abbruciar.

## Scena ottava

*S'apre la capanna.*

*Costanza, Roberto, Griselda che dorme.*

**COSTANZA** Fuggi.

**ROBERTO** Perché?

**COSTANZA** Non posso  
senza colpa mirarti: il re, mio sposo,  
qui s'aggira d'intorno.

**ROBERTO** E dovrò dunque  
morir cruda Costanza,  
senza il dolce piacer d'un de' tuoi sguardi?

**COSTANZA** Non tormentarmi più.

**ROBERTO** Dimmi, spergiura,  
ti scordasti di me?

**COSTANZA** No, che pur troppo  
t'adoro ancor.

**ROBERTO** Mia vita...

**COSTANZA** (Ah, che diceste mai labbri loquaci!)

**ROBERTO** Dunque amarti poss'io?

**COSTANZA** Ma soffri, e taci.

**ROBERTO**

Che legge tiranna!  
Che sorte spietata!  
A che mi condanna  
un'anima ingrata  
un barbaro cor!  
Crudel, tacerò.  
Ma pensa che questo  
silenzio molesto  
a un misero amante  
è troppo dolor.

## Scena nona

*Griselda, che dorme. Costanza.*

**COSTANZA** Sola sebben mi lasci, non rimango,  
Roberto. Anco entro a quella  
vil capanna... Che miro!  
Donna sul letto assisa, e dorme, e piange.  
Come in rustico ammanto  
volto ha gentil!  
Sento, in mirarla, un forte  
movimento dell'alma. Entro alle vene  
s'agina il sangue; il cor mi balza in petto.

**GRISELDA**  
(dormendo) Vieni...

**COSTANZA** M'apre le braccia, e al dolce amplesso  
il suo sono m'invita.  
Non resisto più, no.

**GRISELDA** Diletta figlia.  
(si risveglia)  
Ahimè!

**COSTANZA** Non temer ninfa.  
(Il più bel del suo volto aprì negl'occhi.)

**GRISELDA** (Siete ben desti o lumi?  
O tu, pensier, m'inganni?)

**COSTANZA** Come attenta m'osserva!

**GRISELDA** (All'aria, al volto  
la raffiguro: è dessa.  
Tropo nel cor restò l'imago impressa.)

**COSTANZA** Cessa di più stupirti.

**GRISELDA** E qual destino  
ti trasse al rozzo albergo  
donna real, che tal ti credo?

**COSTANZA** Io stanca  
del segui cacciatrice il re mio sposo  
a riposar qui venni.

**GRISELDA** Stanza è questa di duol, non di riposo.

**COSTANZA** Prenderà ognora pietosa  
le tue sciagure a consolar Costanza.

**GRISELDA** Tal'è il tuo nome?

**COSTANZA** Appunto.

**GRISELDA** Costanza avea per nome,  
e le sembianze avea così leggiadre  
l'uccisa figlia mia.

**COSTANZA** Povera madre.

**GRISELDA** E il tuo sposo?

**COSTANZA** È Gualtiero,  
che alla Tessaglia impera.

**GRISELDA** Ben ne sei degna (ingannator mio sogno:  
penso in tenero laccio  
stringer la figlia, e la rivale abbraccio).

## Scena decima

### *Gualtiero, e detti.*

**GUALTIERO** De tuoi bei sguardi, o cara, indegno è troppo  
questo antico sito.

**COSTANZA** Illustrè, e degno  
la sua gentile abitatrice il rende.

**GUALTIERO** Anche qui vieni a tormentarmi, o donna?

**GRISELDA** Mio re, non è mia colpa.  
Questo è il povero mio soggiorno antico.

**GUALTIERO** Più non dirmi tuo re, ma tuo nemico.

**COSTANZA** Se i prieghi miei, del tuo favor son degni...

**GUALTIERO** E che non può Costanza  
su questo cor?

**COSTANZA** Concedi  
che più dal fianco mio costei non parta.  
Nella reggia, ne boschi, ovunque io vada  
mia sia compagna, o serva.

**GUALTIERO** A te serva costei? chi sia t'è noto.

**COSTANZA** Se miro a'panni è vile,  
nobil se al volto.

**GUALTIERO** È questa  
quella un tempo mia moglie,  
che amai per mia sciagura. Alzata al trono  
perché ne fosse eterna macchia.

**GRISELDA** (Oh dio!)

**COSTANZA** Griselda?

**GUALTIERO** Ah più non dirlo. Anche al mio labbro  
venne il nome aborrito, e pur lo tacque...  
Più ignobil moglie....

**GRISELDA** (E più fedel.)

**GUALTIERO** ...non nacque.

**COSTANZA** Sì vile, oscura sia, con forza ignota  
un amor non inteso a lei mi stringe.

## Scena undicesima

*Corrado con Soldati, e detti.*

- CORRADO** Avvisato che Otton  
ver questa parte  
volger dovea con gente amata il piede,  
co' tuoi fidi v'accorsi.
- GUALTIERO** Ottone armato! Ed a qual fine, o prence?
- CORRADO** Per rapire Griselda.
- GUALTIERO** Rapirla?
- CORRADO** E all'opra or ora  
si accinge.
- GRISELDA** E questo ancora?
- COSTANZA** Del temerario accesso  
si punisca l'indegno.
- CORRADO** E mora Ottone, il rapitore indegno.
- GUALTIERO** Dia luogo ognun. Che perdo  
se rapita è Griselda?
- CORRADO** Tanto rigor?
- GUALTIERO** Così mi giova.
- COSTANZA** Ed io...
- GUALTIERO** L'abbandona al suo fato.
- COSTANZA** Troppo è crudel il tuo signore, e 'l mio.  
(a Griselda)
- GRISELDA** Ed è ver?...
- GUALTIERO** (a Costanza) Ti allontana.
- GRISELDA** Non lasciar, che in tal sorte  
ti tolga altri l'onor della mia morte.

**GUALTIERO**

Tu vorresti col tuo pianto,  
co' sospiri aver il vanto  
di svegliar in me pietà.  
L'alma tua mentre sospira  
emendar del fato l'ira  
col suo duolo ancor non sa.

(partono tutti fuor che Griselda)

## Scena dodicesima

*Griselda, poi Ottone con Gente armata.*

**GRISELDA** Ecco Otton: sola, inerme che far posso?  
Il mio dardo sia almeno la mia difesa.

**OTTONE** Qual difesa a te cerchi?

**GRISELDA** Empio, vien pure  
a svenar dopo il figlio anche la madre.

**OTTONE** Segui il mio piè.

**GRISELDA** Più tosto  
di' ch'io vada alla tomba.

**OTTONE** E che far pensi?

**GRISELDA** Ciò, che può far cor disperato, e forte:  
darti o ricever morte.

**OTTONE** Ora il vedremo.

**GRISELDA** Ti scosta, o questo dardo  
t'immerge nel core.

**OTTONE** Bella vi aperse altre ferite amore.

**GRISELDA** Numi, soccorso, aita.

**OTTONE** Su, miei fidi, eseguite: il re l'impone.

## Scena tredicesima

*Gualtieri con Soldati, Costanza, e detti.*

**GUALTIERO** L'impone il re? Sei troppo fido Ottone.

**OTTONE** (Il re? Barbara sorte!)

**GUALTIERO** È da leal vassallo il far, che l'opra  
al comando preceda.  
Giusto non è ch'io lasci  
senza premio il tuo zelo.

**GRISELDA** Scudo tu fosti all'innocenza, o cielo.

**GUALTIERO** Soldati alla mia reggia Otton si guidi.  
In amico soggiorno,  
Otton, si cinge inutilmente il brando;  
puoi deporlo in mia mano.

**OTTONE** Eccola a' piedi tuoi. (Fato inumano!)

(parte con le guardie)

## Scena quattordicesima

*Gualtiero, Griselda, Costanza.*

- GRISELDA** Qual grazie posso?...
- GUALTIERO** Alla pietà le rendi  
non di me, di Costanza.
- GRISELDA** Ah, sì crudele  
Gualtier con me!
- GUALTIERO** Parla con più rispetto.
- GRISELDA** Sire, pietà, perdono.
- COSTANZA** Lo merta ben.
- GUALTIERO** Pensa chi sei, chi sono.
- GRISELDA** Non più regina, ma pastorella  
non son tua sposa, sarò tua ancilla.
- COSTANZA** Dona alla misera qualche pietà...  
che ben lo merta sua fedeltà.
- GUALTIERO** Guardami, e trema: sono il tuo re.
- GRISELDA E COSTANZA** Pietà! Mercé!
- GRISELDA** Sentimi!
- GUALTIERO** Taci.
- COSTANZA** Mirala.
- GUALTIERO** In vano.
- GRISELDA E COSTANZA** Che ria sentenza!  
Che fier dolor!
- GRISELDA, COSTANZA E GUALTIERO** Che gran violenza  
sento al mio cor.
- GRISELDA** Non ti rammenti del primo affetto?
- GUALTIERO** No, sei mia serva.
- COSTANZA** Fu nel tuo letto.
- GRISELDA** Vezzosa, e bella tu m'appellasti.
- GUALTIERO** Non sei più quella,  
tanto ti basti.
- GRISELDA, COSTANZA E GUALTIERO** Variano i fatti,  
varia l'amor.

## Variante inizio scena nona

*Variante di Torino.*

*Griselda, che dorme. Costanza*

**COSTANZA** È deliquio di core  
o stanchezza di pianto  
quella ch'ora vi opprime, o mie pupille?  
Sonno non è, che quando è il cor doglioso  
non è nostro costume aver riposo.

**COSTANZA**

Sonno, se pur sei sonno, e non orrore  
porgi qualche contrario al mio dolore.  
(s'addormenta)

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Camera di Costanza.*  
*Roberto, Costanza.*

**ROBERTO** Risoluta è quest'alma...

**COSTANZA** Di partir?

**ROBERTO** Dall'indugio  
non attendo che morte.

**COSTANZA** Tu partir, o Roberto,  
da questa reggia, ove il tuo cor mi lasci,  
e d'onde il mio t'involi?

**ROBERTO** Una regina e moglie,  
che da me può voler? Vederne i pianti?  
Ascoltarne i sospiri?  
Oh d'un'alma crudel barbari vanti!

**COSTANZA** Onor, nume tiranno,  
offensor di natura, a che m'astringi?  
Va' pur, Roberto, e poiché rea mi lasci,  
sappi tutto il mio errore:  
d'altri sia questa man, tuo questo core.

**ROBERTO** Cessa d'amarmi, o taci;  
e porterò lontano,  
se non più lieto, almen più ratto il piede.  
Gran lusinga all'indugio è la tua fede.

**COSTANZA** Parti.

**ROBERTO** Ti lascio, o cara.

**COSTANZA** Amor che dal mio sen l'alma dividi...

**ROBERTO E COSTANZA** O per sempre ne unisci, o qui m'uccidi.

## Scena seconda

*Griselda, Corrado, e detti.*

**GRISELDA** E per sempre v'unisca, amati fidi.

**COSTANZA** Griselda?

**ROBERTO** (Ahimè!)

**GRISELDA** Con sì soave affetto  
vai consorte allo sposo?  
Con si onesto rispetto  
vieni amico alla reggia?  
È questa, è questa  
dell'imeneo la fede?  
Dell'ospizio la legge?  
Nel dì delle tue nozze,  
nel tuo stesso soggiorno  
un marito non ami? Un re non temi?  
Oh indegni affetti! Oh vilipendi estremi!

**COSTANZA** Misera!

**ROBERTO** (Qual consiglio!)

**GRISELDA** E i sospiri? Ed i pianti? Onesta moglie  
non ha cor, non ha voti  
che per lo sposo. All'onor suo fa macchia  
anche l'ombra leggiera,  
anche il pensier fugace.  
Saprallo il re. L'offende  
chi le gravi onte sue simula, e tace.

## Scena terza

*Gualtiero, e detti.*

**GUALTIERO** Griselda.

**COSTANZA** (Il re!)

**ROBERTO** (Son morto.)

**GUALTIERO** Perché tu sì sdegnosa? E voi, bell'alme,  
perché confuse?

**GRISELDA** (E dovrò dirlo?)

**GUALTIERO** Esponi.

**GRISELDA** Non m'astringer te n' priego  
a ridir ciò che vidi.

**GUALTIERO** Corrado il dica.  
Tu, se parli o se taci, ogn'or m'offendi.

**CORRADO** Signore, in brevi accenti il tutto intendi.

**COSTANZA** (Non v'è più speme.)

**ROBERTO** (O sorte!)

**CORRADO** Roberto e la tua sposa  
in questo loco or ora  
favellando d'amor facean dimora.

- GUALTIERO** E perciò d'ira accesa?
- CORRADO** Forse che l'alta offesa  
dell'onor tuo le accese in sen lo sdegno.
- GUALTIERO** Ben si vede, che nata  
sai fra i boschi, o vil donna.  
E che? Ti trassi  
di là perché tu vegli  
sugl'affari reali? Eh ti rammenta  
ch'altra è la regia sposa e tu si serva?  
Oblia qual fosti e le sue leggi osserva.
- GRISELDA** Quel zelo...
- GUALTIERO** Io non te 'l chiedo.
- GRISELDA** Io rispetto...
- GUALTIERO** Lo devi alla real consorte.
- GRISELDA** L'onor tuo...
- GUALTIERO** Chi t'elesse del talamo custode?  
Che ti cal se Costanza  
abbia più d'un amante?  
Che divida il suo cuor? Ch'ami a sua voglia,  
o Roberto, o Gualtier? Verun tormento  
deve questo a te dar, s'io son contento.  
Udisti?
- GRISELDA** Uddii.
- ROBERTO** (Che sento!)
- GUALTIERO** Ti sovvenga il suo grado.
- GRISELDA** È di regina.
- GUALTIERO** Il tuo uffizio?
- GRISELDA** È di ancilla.
- GUALTIERO** E se talor per altri arder la miri?
- GRISELDA** Cieche avrò le pupille.
- GUALTIERO** Se sospirar la senti?
- GRISELDA** Sordo l'uditio.
- GUALTIERO** E se fia ch'a Roberto  
anco sugl'occhi tuoi  
scopra talor dell'amor suo le faci,  
non trasgredir le leggi; e servi, e tacì.
- GRISELDA** Numi, qual legge è questa?  
A qual tormento condannata son io?  
Chi vide mai dolor simile al mio?

## GRISELDA

Son infelice tanto  
 che non mi basta il pianto  
 a dileguar mie pene.  
 La morte chi mi dona?  
 Che sol quest'alma afflitta  
 morte può consolar.  
 Se veggo il mio crudele  
 tradir da un infedele  
 tacer dovrò? Perché?  
 Un anima sincera  
 non sa dissimular.

## Scena quarta

*Gualtiero, Roberto, Costanza.*

ROBERTO (Temo.)

COSTANZA (Pavento.)

GUALTIERO Eh, non estingua adesso  
 fredda tema importuna i vostri ardori.  
 Perdono al genio, ed all'età perdono.

COSTANZA Perdono io non vorrei, se offeso avessi  
 l'onor tuo, l'onor mio.

ROBERTO Un volontario esilio  
 quindi prendea.

GUALTIERO Tacete.  
 Che più del vostro amore  
 la discolpa m'offende.  
 Col non amar Roberto  
 rea saresti, o Costanza, e tu più reo,  
 se da lei ti dividi.  
 Proseguite ad amarvi, e siate fidi.

(parte)

ROBERTO (Non m'inganno?)

COSTANZA (Lo credo?)

CORRADO Ormai scacciate  
 l'importuno timore.

ROBERTO Addio Costanza,  
 ritornami nel sen, dolce speranza.

ROBERTO

Moribonda quest'alma dolente  
 va cercando dal seno l'uscita  
 ma un bel raggio di speme lucente  
 mi prolunga nel seno la vita:  
 forse il fatto cangiar si potrà.  
 Mio bel sol, se per te lacrimai,  
 tu lo sai. La speranza mi dice  
 che felice il mio cor riderà.

(parte con Corrado)

## Scena quinta

*Costanza sola.*

Posso Roberto amar? E me l'impone  
 Gualtiero istesso? I miei timori adunque  
 furo vani fin ora. I miei sospiri  
 furono ingiusti. Ah! da me lungi andate,  
 dal passato mio duol memorie odiate.

COSTANZA

Ombre vane, vani orrori,  
 che agitate l'alma mia  
 le mie pene, i miei timori  
 dileguate per pietà.  
 Sento (oh dio) che più non posso  
 sopportar cotanti affanni.  
 Deh, cangiate, astri tiranni,  
 l'empia vostra crudeltà.

## Scena sesta

*Gualtiero, poi Ottone.*

**GUALTIERO** L'empio s'ascolti. Forse  
 dall'amor di costui preser fomento  
 le pubbliche querele.

**OTTONE** Al regio piede...

**GUALTIERO** Sorgi, libero parla: ami Griselda?

**OTTONE** Non niego, amor fu solo  
 ch'a rapirla m'indusse.

- GUALTIERO** Né del real mio sdegno  
ti trattenne il timore?
- OTTONE** E un tuo rifiuto.
- GUALTIERO** Di te, degl'avi al sangue  
sparso a pro del mio regno io dono il fallo
- OTTONE** Signor, una, ch'un tempo  
fu regina, e tua moglie è scorno tuo  
ch'erri fra monti, e boschi.
- GUALTIERO** T'intendo. Ottone il giuro  
sulla mia fede: allora  
ch'io mi sposi a Costanza avrai Griselda.
- OTTONE** Oh dono! Oh gioia! al regio piè prostrato  
lascia...
- GUALTIERO** No, prima attendi  
che la grazia s'adempia, e poi la rendi.  
Va' mi precedi al loco  
destinato alle nozze; ivi vedrai  
la nuova sposa, ch'al mio trono alzai.

**OTTONE**

Dopo un'orrida tempesta  
splende chiaro il ciel sereno  
che disgombra il nostro seno  
dell'affanno, e del timor.  
Così suole la fortuna  
ristorare i danni suoi  
vicendevoli con noi  
alternando il suo rigor.

**Scena settima*****Gualtiero.***

Soffri Griselda ancora  
sin che giunga per te giorno felice.  
Soffri... ma già nel core  
i rimproveri tuoi, le tue querele  
m'appellano a ragionar sposo crudele.

**GUALTIERO**

Sento, che l'alma teme  
e pur non so di che  
non so se sia timore  
se sia pena, se amore  
se sia pietà, se speme.  
Ah cieli, e che cos'è?  
Cinto da mille affanni  
non trovo loco, o pace  
temo di frodi, e inganni  
e l'alma ognor si sface  
e pur non so perché.

## Scena ottava

*Atrio maestoso nella reggia destinato alle nozze.*  
*Griselda, Popolo.*

**GRISELDA** Ministri accelerate  
l'apparato, e la pompa, in dì sì lieto  
esultino i vassalli, e più giuliva  
del suo signor senta la reggia i voti.  
È legge del mio re, ch'io stessa affretti  
e renda più superba  
delle tragedie mie la scena acerba.

## Scena ultima

*Tutti.*

**GUALTIERO** Griselda.

**GRISELDA** Altro non manca,  
che il sovrano tuo impero.

**GUALTIERO** Impaziente  
è un amor tutto foco.

**GRISELDA** Anche Griselda amasti!

**GUALTIERO** La tua viltà le chiare fiamme estinte.

**GRISELDA** Per l'illustre tua sposa ardano eterne.

**COSTANZA** (O bontade!)

**ROBERTO** (O virtude!)

**GUALTIERO** (Il cor si spezza.)

**CORRADO** Che più chiedi?  
(a Gualtiero)

**GUALTIERO** L'estrema  
prova di sua fermezza. Otton!

**OTTONE** Mio sire.

**GUALTIERO** Ti avanza, e tu, Griselda

**GRISELDA** Ubbidisco. (Che fia?)

**GUALTIERO** Assai soffristi; è degno  
di premio il tuo coraggio, e n'ho pietade  
più non sarà Griselda  
pastorella ne' boschi, o ancilla in corte.  
Ma...

**GRISELDA** Che?

**GUALTIERO** (Cor mio, che tenti?)

**GRISELDA** Signor...

**GUALTIERO** Del fido Ottone sarai consorte.

**OTTONE** (Gioie non m'uccidete!)

**GRISELDA** Io d'Ottone? Ch'ancora  
del sangue d'Everardo  
ha fumante la spada?

**GUALTIERO** Elà.

**CORRADO** T'accosta.

(ad una guardia che conduce Everardo)

**GUALTIERO** Eccoti vivo il figlio.

**GRISELDA** O figlio, o dolce  
conforto del mio core.

**GUALTIERO** Sol d'Ottone all'amore.  
Devi sì cara vita; egli dovea  
ucciderlo, e nol fece,  
perché troppo t'amò; giusta mercede  
or della sua pietà sia la tua fede.

**GRISELDA** Ah! mio sire...

**GUALTIERO** Ubbidisci.  
Te 'l comanda il tuo re.

**GRISELDA** Mio re, mio nume,  
 mio sposo un tempo, e mio diletto ancora,  
 se de' tuoi cenni ogn'ora  
 legge mi feci, il sai; dillo tu stesso:  
 popoli, il dite voi, voi, che 'l vedeste.  
 Ma, ch'io d'Otton sia sposa? È questo  
 il caro ben, che solo  
 libero dal tuo impero io m'ho serbato:  
 tua vissi e tua morrò, sposo adorato.

**GUALTIERO** (Lacrime, non uscite.) Ormai risolvi:  
 o di Ottone o di morte.

**GRISELDA** Morte, morte, o signor. Servi, custodi,  
 ne' tormenti inasprite  
 la morte mia. La gloria  
 chi avrà di voi del primo colpo? Ah sposo!  
 Alla tua mano il chiedo,  
 e prostrata lo chiedo.  
 Fa' ch'io vada agl'elisi,  
 con l'onor di tua fede, e ch'ivi additi  
 le tue belle ferite  
 opra già de' tuoi lumi, or del tuo braccio.

**GUALTIERO** Non più, cor mio, non più. Sposa t'abbraccio.

**OTTONE** (Misero Otton!)

**GUALTIERO** Popoli, che rei siete  
 del cielo, e del re vostro, ormai vedete  
 qual regina ho a voi scelta, e me qual moglie.

**OTTONE** Mio re sol'è mia colpa  
 il pubblico delitto,  
 ecco perdon ti chiedo.

**GUALTIERO** Il tuo dolor mi basta, e te 'l concedo.

**COSTANZA** (Nobil pietà!)

**ROBERTO** (Che spero?)

**GUALTIERO** Ma tu taci, o Griselda?

**GRISELDA** Te 'l confesso: mi è pena  
 di Costanza la sorte. Ella era degna  
 di te.

**GUALTIERO** Sposa del padre è la mia figlia?

**GRISELDA E** Come?

**COSTANZA**

**GUALTIERO** Il dica Corrado.

**CORRADO** Sì, Costanza è la tua prole  
 che piangesti trafitta.

- GRISELDA** Oh figlia!
- COSTANZA** Oh madre!
- GRISELDA** Ben me 'l predisse il core, e non l'intesi.
- GUALTIERO** Tu l'amor di Costanza,  
ch'ora in sposa ti dono  
tutto non m'involar, Roberto amato.
- ROBERTO** Il tuo dono, o gran re, mi fa beato.
- GUALTIERO** Meco ormai riedi, o cara,  
sulla real mia sede.
- OTTONE** E sia Everardo il tuo, ma tardo erede.

**CORO**

Imeneo, che se' d'amore  
dolce ardor, nodo immortale  
della coppia alma reale  
stringi l'alma, annoda il core.

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena quarta.....	20
Eccellenza.....	4	Scena quinta.....	20
Argomento.....	5	Scena sesta.....	24
Atto primo.....	6	Scena settima.....	24
Scena prima.....	6	Scena ottava.....	24
Scena seconda.....	6	Scena nona.....	25
Scena terza.....	9	Scena decima.....	27
Scena quarta.....	9	Scena undicesima.....	28
Scena quinta.....	11	Scena dodicesima.....	29
Scena sesta.....	12	Scena tredicesima.....	29
Scena settima.....	13	Scena quattordicesima.....	30
Scena ottava.....	14	Variante inizio scena nona.....	31
Scena nona.....	15	Atto terzo.....	32
Scena decima.....	15	Scena prima.....	32
Scena undicesima.....	16	Scena seconda.....	32
Scena dodicesima.....	17	Scena terza.....	33
Atto secondo.....	18	Scena quarta.....	35
Scena prima.....	18	Scena quinta.....	36
Scena seconda.....	19	Scena sesta.....	36
Scena terza.....	20	Scena settima.....	37
		Scena ottava.....	38
		Scena ultima.....	38

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Dopo un'orrida tempesta .....	37
Ho il cor già lacero .....	17
Scocca dardi l'altero tuo ciglio .....	24
Se ria procella .....	9